

Musica della libertà

IL COMPOSITORE CHE NON VOLLE FUGGIRE

di TOMMASO MANERA

Karl Amadeus Hartmann era un compositore tedesco che, nonostante avversasse il regime nazista con tutte le sue forze, a differenza di molti suoi colleghi scelse di rimanere in Germania, per condurre un'opposizione silenziosa attraverso le sue composizioni. Il poema sinfonico *Miserae*, composto nel 1933-'34, è la prima opera scritta contro il regime; fu composto nei primi due anni del governo nazista ed è dedicato a tutti quelli che morirono nei primi campi di concentramento istituiti da Hitler subito dopo la presa del potere, a Dachau. Hartmann fu uno dei primi a sapere quello che succedeva nei campi di concentramento, e a crederci, e scrisse questa dedica sulla partitura: «Amici miei, che siete dovuti morire più di cento volte, che dormite per l'eternità – non vi dimenticheremo». In quest'opera il riflesso della situazione politica è evidente su diversi livelli. Nei due movimenti estremi della composizione ci sono momenti di grande calma, interrotti da improvvisi scoppi di paura, con lunghe melodie affidate ai fiati; spesso irrompono le reminiscenze di marce militari, usate in maniera ironica come faceva Mahler. *Miserae* segna la rottura con il tipo di musica leggera e sarcastica, largamente influenzata da Kurt Weill, che egli stesso aveva composto nel periodo precedente l'avvento del nazismo. Con una nuova consapevolezza ed una profondità espressiva originale il ventinovenne compositore produsse un'opera dai toni forti di circa un quarto d'ora, con una ricercata introduzione, inventiva nell'orchestrazione e una forza emotiva immediata. Il pezzo si apre con una lenta melodia affidata ai corni, che diviene concitata quando pas-



Karl Amadeus Hartmann.

sa agli archi. Il movimento lento, con il duetto tra clarinetto e fagotto, è veramente commovente, mentre il finale, con il *Presto* che irrompe all'improvviso, lascia un'impressione di speranza nonostante il tono generale della composizione.

Alla prima esecuzione del lavoro, diretta da Hermann Scherchen al Festival Internazionale per la Nuova Musica, tenutosi a Praga nel 1935, il compositore tedesco fu salutato come uno dei pochi rappresentanti di una Germania indipendente. Il lavoro di Hartmann fu bandito dalla Germania, e da questo momento in poi il compositore si dedicò anima e corpo all'espressione di una resistenza contro i regimi dittatoriali. Nelle sue composizioni, che riflettono il punto di vista dei lavoratori, sono frequentemente citate canzoni e motivi a loro volta banditi dai regimi.

Hartmann non si dedicò soltanto alla musica sinfonica, ma anche ad un'opera, *Simplicius Simplicissimus*. *Miserae* rimase però la sua Prima sinfonia fino al 1950.

Dopo la guerra il compositore tedesco descrisse la sua posizione, che fino al 1945 si era delineata principalmente in opposizione ai regimi nazista e fascista, come quella di un "umanista"; da quel momento egli cominciò un lungo e paziente lavoro di revisione delle proprie composizioni, ampliando e correggendo i primi lavori, ed espandendo il suo linguaggio musicale.

Da questo processo nacque anche *Gesangsszene*, che in origine era stato concepito come schizzo per un'opera. Il testo di questa composizione fu messo insieme da Hartmann ricomponendo alcune parti dell'opera *Sodoma e Gomorra* del compositore svizzero Rolf Liebermann, basata su un testo di Jean Girardoux. Il risultato è un'opera che esprime tutta l'angoscia e le preoccupazioni del compositore riguardo al futuro del genere umano, alle prese con il pericolo nucleare. Tutti gli elementi di cui la partitura fa uso, ora alternati con la parte vocale, ora con la funzione di accompagnarla, sono presentati nella grandiosa introduzione, fatta di accordi lenti ed estatici tra i quali irrompono veloci passaggi percussivi e le melodie cantilenanti degli archi. La parte vocale inizia con un recitativo libero, e raggiunge il suo *climax* quando dipinge le conquiste della società, che consistono nella sua distruzione; giunti a questo punto inizia la sezione finale della composizione, con un flauto solo che richiama l'inizio. Questo flauto solo "commenta" il mondo dopo l'Apocalisse.

Hartmann nelle sue composizioni usa un linguaggio musicale esplicitamente contrario all'estetica musicale nazista. Egli non si sentiva un eroe: era semplicemente un uomo che non aveva dubbi su cosa fosse

KARL AMADEUS HARTMANN

Hartmann nacque a Monaco di Baviera nel 1905. Dal 1924 al 1929 studiò alla Staatliche Akademie der Tonkunst. In questi anni fondò una serie di concerti organizzati dall'associazione "Die Juryfreien" (1928). Abbozzò un ciclo di opere da camera intitolato Wachfigurenkabinett, che lasciò incompleto. Dal 1933 al 1945 non ci furono esecuzioni di sue composizioni in Germania; tuttavia non smise di scrivere, anzi si dedicò alla composizione di grandi lavori orchestrali; pochissime composizioni furono eseguite in vita. Nonostante la situazione di isolamento quasi totale durante gli anni del nazismo, egli non rinunciò mai a difendere il suo credo artistico ed umano. Nei Paesi d'Europa liberi dall'ingerenza nazi-fascista le sue opere erano eseguite ed ammirate. Dopo la guerra fu nominato drammaturgo musicale all'Opera di Stato Bavarese; nel 1949 fu insignito del Premio di Musica della Città di Monaco, primo di una serie di riconoscimenti internazionali. Morì nella natia Monaco nel 1963. Oltre al poema sinfonico Miseræ, all'opera Simplicius Simplicissimus e ai Gesangesszene è autore di 8 sinfonie, scritte fra il 1948 ed il 1962.

più tardi, Mahler. Il compositore ha anche notevoli punti di contatto con lo stile di Max Reger, soprattutto nella predilezione per il contrappunto fortemente ritmico, nella passionalità e nella magniloquenza espressiva. Oltre alle radici tedesche, si può notare che egli guardava anche a Stravinski e Bartok. Nella sua Sinfonia N. 5 Hartmann cita quasi alla lettera il tema iniziale del fagotto della *Sagra della Primavera* del compositore russo. A proposito della Terza Sinfonia egli stesso disse che essa apparteneva al panorama intellettuale della "Scuola di Vienna". Nonostante avesse preso lezioni da Webern il suo modello tra i compositori viennesi era piuttosto Alban Berg; da Webern però Hartmann apprese l'importanza dei particolari. Tutti questi stimoli furono combinati in uno stile personale ed indipendente. La musica di Hartmann è diretta e passionale, capace di momenti profondamente meditativi come di scoppi di esuberante vitalità. Ed è un peccato che sia eseguita così di rado, perché egli è senz'altro uno dei massimi sinfonisti tedeschi del Novecento. ■

il bene e cosa il male. Tuttavia non lasciò la Germania: per lui l'esilio era semplicemente inconcepibile; il suo senso di appartenenza al popolo tedesco era così forte che lo spinse a rimanere, sacrificando la sua carriera. Peraltro egli non fu mai perseguitato dal regime: non era ebreo né comunista, e la sua ribellione rimaneva esclusivamente sul

piano intellettuale. Semplicemente il compositore rinunciò a qualsiasi attività pubblica in Germania. Hartmann non apparteneva a nessuna scuola e a nessuna corrente, e non tentò mai di fondare un movimento. La sua arte si sviluppò da molteplici fonti: dal sinfonismo austro-tedesco tardoromantico, rappresentato da Brahms, Bruckner e,

*Alcuni vorrebbero cancellare la Resistenza dalla storia?
o forse contestarne il valore e i principi?
o anche affossare le sue conquiste democratiche?*

**Dimostriamo che la Resistenza è viva e attiva
con una grande campagna di abbonamenti a**

PATRIA
indipendente

Un atto di presenza viva nel tessuto del nostro Paese

ABBONAMENTI

Annuo € 21 / Estero € 36
Sostenitore da € 42 in su

VERSAMENTO C/C 609008

Intestato a: «Patria indipendente»
Via degli Scipioni, 271 - 00192 Roma